

INIZIO DELLA CELEBRAZIONE

SANTO ROSARIO

Segno della croce

L1: "O Dio, vieni a salvarmi."

Tutti: "Signore, vieni presto in mio aiuto."



Gloria al Padre

"Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. *Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*"

L1: "Offriamo questo rosario alla Vergine Santa per i nostri ammalati e per le intenzioni racchiuse nel cuore delle persone qui presenti"

L1: "Nel **primo mistero gaudioso** si contempla l'annuncio dell'Angelo alla Vergine Maria."

Padre Nostro

10 **Ave Maria** (una per grano)

Gloria al Padre

Pregiera di Fatima

"O Gesù, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia."

L1: "Maria, Regina della Pace".

Tutti: "prega per noi"

L2: "Nel **secondo mistero gaudioso** si contempla la visita di Maria a Sua cugina Elisabetta."

Segue come per il primo mistero

L3: "Nel **terzo mistero gaudioso** si contempla la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme."

Segue come per il primo mistero

L4: "Nel **quarto mistero gaudioso** si contempla la presentazione di Gesù Bambino al tempio."

Segue come per il primo mistero

L5: "Nel **quinto mistero gaudioso** si contempla il ritrovamento di Gesù fra i dottori del tempio."

Segue come per il primo mistero

Canto: Salve Regina

Salve, Regina, Mater
misericordiae,
vita, dulcedo, et spes
nostra, salve.



Ad te clamamus, exsules filii Evae,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.

Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.

Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.

O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria

Letture: "Preghiamo.

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, per la gloriosa intercessione di Maria Santissima, sempre vergine, alla quale siamo devoti, di godere la salute del corpo e dello spirito, salvaci dai mali che ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore."

Tutti: "Amen".

ADORAZIONE EUCARISTICA
"Verso Gerusalemme"

Letto 1:

*dal Vangelo di Luca
(Lc 9, 51-56)*

"Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.

Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio."



Esposizione del Santissimo Sacramento

**Canto: Spirito Santo,
vieni nel mio cuore**



Spirito Santo, vieni nel mio cuore
del Tuo amore, infiammalo

Spirito Santo, vieni nel mio cuore
della Tuo Pace, riempilo

Spirito Santo, vieni nel mio cuore
della Tua Gioia, riempilo

Alleluja, alleluia
Alleluia, alleluia (x2)

Letto 2: *(Introduzione - i fedeli ascoltano
in contemplazione)*

-Signore Gesù,
grazie per essere qui con Te.

-Essere qui è quel che basta,
essere davanti a Te... e basta.

-Chiudere gli occhi del corpo,
quelli dell'anima,
restare immobile e in attesa,
silenziosa e in ascolto.

-Senza sentire nulla,
vedere nulla,
vuota di ogni idea, di ogni immagine,
nella notte terrena, nel giorno dell'anima.

-Ora davanti a Te il nulla,
per incontrarTi senza ostacoli,
nel profondo del cuore,
nel silenzio della Fede.

-Il cuore fermo,
in adorazione,
nell'incanto per il Suo creatore,
l'anima in attesa della Sua parola.

-Grazie Signore,
grazie per essere qui con Te, stasera.

Primo silenzio di riflessione

Canto: Gesù io credo in Te

Gesù io credo in Te (x 4)
Gesù io amo Te (x 4)



Gesù confido in Te (x 4)
Gesù io spero in Te (x 4)

Alleluia (x 4)
Alleluia (x 4)

Letto 3: *(Non la mia, ma la Sua volontà
- i fedeli ascoltano in contemplazione)*

-Il brano del Vangelo che abbiamo letto racconta dell'ultimo viaggio di Gesù verso Gerusalemme. Buona parte del Vangelo di Luca è centrato proprio su questo viaggio.

-Gerusalemme è una mèta fortemente desiderata dal Signore, perché così potrà compiere interamente la volontà del Padre e dargli gloria; è però altrettanto "temuta", perché lo costringerà ad ascoltare il grido della sua umanità, a prendere la sua croce, ad offrirsi interamente al sacrificio.

-Non è Lui a dettare il ritmo della sua vita, ma il Padre, cui ha rimesso totalmente la sua volontà. L'esperienza vissuta sul Tabor lo ha preparato; sul monte, infatti, ha parlato con Mosè ed Elia del suo "esodo" a Gerusalemme, cioè della sua Pasqua.

-La scelta fatta nel deserto sta per giungere alle estreme conseguenze.

Dopo tante strade percorse portando l'annuncio della salvezza, Gesù è pronto a fare il passo decisivo, a prendere la via del dono totale di sé.

Nel suo profondo avverte che il tempo si sta compiendo. Luca dice "mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto"...

-Con l'espressione "elevato in alto", Luca fa riferimento alla salita di Gesù verso Gerusalemme, al suo essere "innalzato sulla croce", alla Sua ascensione al Padre dopo la risurrezione, al suo essere innalzato come Figlio dal Padre, come quando nell'antica Roma, il padre accettava e riconosceva come "suo" il figlio neonato, con il gesto di sollevarlo da terra.

-Gesù prende una direzione di cui non dubiterà mai, e mai tornerà indietro.

Dopo aver sbalordito tutti per le cose che faceva, disorienterà tutti per la sua debolezza. Dopo aver amato con la sua potenza, amerà con la sua impotenza.

Dopo aver salvato gli altri, darà se stesso. Dopo aver difeso gli umiliati, si identificherà con l'ultimo di loro.

Dopo aver guarito il dolore, lo porterà lui stesso. È come se tutto il male da cui ha sollevato l'uomo, pesasse ora su di lui. "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che porta su di sé il peccato del mondo" diceva Giovanni Battista (Gv 1,29b).

-Gesù vive pienamente l'angoscia per quello che lo avrebbe atteso, angoscia che avrà il suo apice nell'ultima notte nell'orto degli ulivi..., ma non ha dubbi, è deciso nel fare appieno la volontà del Padre. Luca segna il momento della scelta con una frase forte: "...si diresse decisamente verso Gerusalemme"; secondo un'altra possibile traduzione si direbbe: "indurì il volto verso Gerusalemme".

-Quest'immagine ci fa capire quanto Gesù "sentisse" questa mèta, ma anche quanto fosse deciso nella sua volontà. Davvero egli ha posto mano all'aratro senza voltarsi indietro!

-Ci ha amato con la fatica, con l'angoscia, con le lacrime, col sudore della fronte. Anche per lui l'amore come dono di sé è stata una conquista, una croce. E' stato veramente tentato: anche il suo cuore era portato all'abbondanza di pane, di successo, di prestigio. Nella fatica ha preso corpo il suo amore. In quella fatica sta la verità dell'incarnazione. Perché anche per noi uomini, amare è fatica. E spesso non riusciamo ad amare....

-Signore Gesù, insegnaci a cercare con sincerità la volontà del Padre, fa' che sia questo desiderio a motivare ogni nostra scelta. Donaci di restare fedeli nella fatica e nelle difficoltà, fidandoci di Colui che ci ha chiamati. E insegnaci ad amare...

Secondo silenzio di riflessione

Canto: Grazie Gesù

Grazie Gesù, Grazie Gesù,
Grazie Gesù, Grazie Gesù



Tu sei pace, Tu sei pace,
Tu sei pace, Tu sei pace,

Tu sei amore, Tu sei amore,
Tu sei amore, Tu sei amore,

Alleluja, Alleluja,
Alleluja, Alleluja,

Letture 4: *(L'insegnamento di Gesù - i fedeli ascoltano in contemplazione)*

-Il viaggio di Gesù verso Gerusalemme narrato dall'Evangelista Luca rappresenta il cammino di conversione che ognuno di noi deve vivere, quando decide di seguire Gesù. Lungo la strada, Gesù dedica infatti molto tempo ad istruire coloro che lo seguono da vicino; come oggi, anche allora "non sempre" i suoi discepoli comprendevano però i suoi insegnamenti.

-E' così che Gesù li porta attraverso il territorio dei Samaritani. L'ostilità tra Giudei e Samaritani aveva origini antiche, da quando Sargon II, re degli assiri, aveva conquistato la Samaria, nel 722 a.c., e aveva deportato gli abitanti del posto sostituendoli con popolazioni straniere.

I nuovi arrivati accettarono il Dio degli ebrei, continuando però ad adorare i loro dei. I Samaritani erano quindi diversi dagli ebrei come etnia ed erano considerati da questi eretici dal punto di vista religioso. Avevano costruito un loro tempio sul monte Garizim, verso il 325 a.C., che venne poi distrutto nel 128 a.C.

-La strada più breve per andare dalla Galilea alla Città di Davide passava, ieri come oggi, attraverso la Samaria. Gesù avrebbe potuto, come facevano gli altri ebrei, evitare la Samaria, facendo una strada più lunga. Vuole però istruire i suoi discepoli, vuole che siano aperti verso "l'altro", "lo straniero", e vuole portare il suo messaggio oltre gli stretti confini di Israele. Per questo manda dei suoi messaggeri avanti a sé, a prepararli l'ingresso nel villaggio. Gesù viene però rifiutato.

-In realtà, Luca precisa che Gesù non fu accolto perché era in cammino verso Gerusalemme, non per altri motivi. Se i Samaritani avessero saputo che Gesù era odiato dai farisei e dai dottori della legge per quello che andava insegnando, se avessero saputo che era osteggiato per la Parola che andava diffondendo, lo avrebbero probabilmente accolto. Invece lo rifiutano, credendolo in viaggio per la Pasqua ebraica verso Gerusalemme, come facevano tutti i buoni ebrei. Anche loro hanno dunque pregiudizi verso gli altri. E' il male del mondo! In questo passo ritroviamo anche il grande mistero del cuore dell'uomo che rifiuta Gesù.

-Gesù invece va oltre i pregiudizi, e vorrebbe fermarsi a predicare in Samaria. Come possiamo notare, il fatto di mandare avanti dei messaggeri non è solo segno della regalità dell'ospite che stà arrivando, ma anche di profondo rispetto di un popolo diverso, tanto che, dopo aver saputo che non lo volevano ricevere, non entra ugualmente nel villaggio usando magari la forza, ma cambia semplicemente direzione. Non li maledice, non li giudica, non li biasima. Nel capitolo successivo di Luca, Gesù narra ai suoi discepoli proprio la parabola del buon samaritano, segno che non aveva avuto risentimento verso loro.

-Tutto questo stride con la reazione che hanno invece i discepoli Giovanni e Giacomo. Non accettano il rifiuto, la sconfitta, e vorrebbero imitare Elia, invocando un gesto di potenza di Dio per vendicarsi. E' anche Giovanni, il mite, il discepolo che Gesù amava, a reagire così!

-Ma Gesù si volta e li riprende. Questa espressione di Luca ci fa capire che l'atteggiamento di Gesù fu molto duro e severo. In questo contrasto c'è proprio il passaggio tra il Dio del Vecchio Testamento e il Padre buono che Gesù è venuto a rivelarci.

-Per prima cosa Gesù non giudica i Samaritani e neppure vuole che i suoi discepoli si sentano in diritto di giudicare qualcuno, perché il giudizio è solo di Dio.

-Rifiutando poi di punire i Samaritani con il fuoco, Gesù fa capire che la violenza non rientra assolutamente nel suo insegnamento. Anche in seguito, Gesù rifiuterà sempre la violenza, non opponendosi con la forza alla sua cattura e alla sua condanna a morte e mai ha usato il suo potere per vendicarsi o piegare la volontà degli uomini. La violenza, di qualunque tipo sia, è dunque la negazione più radicale dei suoi insegnamenti.

-Il suo comportamento ci fa inoltre capire che Gesù esclude, in modo assoluto, un'adesione alla fede che non sia frutto di assoluta libertà. Il nostro è un Dio "discreto", che non si impone, ma si propone, che testimonia il Suo amore per gli uomini versando il sangue del Suo unico Figlio, senza castigarli, come vorrebbero i suoi discepoli.

-Questo ci insegna che di fronte al rifiuto, non dobbiamo giudicare, che non deve esserci alcun risentimento, che non si può costringere ad amare, ma si può solo offrire "tutto", per essere amati.

-La Samaria era per gli ebrei una terra di peccatori. Attraverso la Samaria si arriva più facilmente a Gerusalemme. E' una terra che anche noi dobbiamo attraversare, se vogliamo arrivare più velocemente alla nostra patria celeste, la nuova Gerusalemme.

-Viviamo in mezzo a delle persone che spesso feriscono profondamente la nostra coscienza di cristiani, tra gente che bestemmia, che delinque, che approfitta dei più deboli, ecc. Ci viene spontaneo giudicarli indegni di entrare nel regno dei cieli, ma tale giudizio non spetta a noi, anzi, secondo il pensiero di Gesù, considerandoci tutti fratelli, dobbiamo impegnarci a pregare perché si convertano.

-Anche noi come Lui, nel nostro cammino abbiamo insuccessi, non accoglienza, e potremmo essere tentati di chiedere castigo per chi non ci ama, per chi sembra non capirci, per chi ci ha ferito.

-Anche noi siamo portati ad accogliere la violenza, specie quando siamo convinti che sia a fin di bene, o quando siamo convinti di una cosa che gli altri non vogliono assolutamente condividere. Ma tutto questo non fa assolutamente parte del Regno di Dio.

Il Signore ci invita ad accogliere tutti, e ad offrire a tutti la testimonianza della fede e delle opere di carità. E' un'impresa ardua, difficile, eppure è questo lo stile del cristiano, perché è così che la vita eterna inizia già su questa terra.

-E' vero che nella Bibbia, nell' Antico Testamento, c'è un Dio che mette castighi e punisce. Ma la Buona Novella che Gesù è venuto a raccontarci è che il Padre non usa nessun "fuoco", se non il "fuoco" del suo amore, il fuoco dello Spirito Santo, la Pentecoste, che viene a distruggere l'uomo vecchio e a far rinascere l'uomo nuovo.

-E ora riflettiamo su questi insegnamenti (non giudicare, non usare la violenza, non forzare gli altri sulle nostre convinzioni), che valgono per la fede, ma anche per diversi aspetti della nostra vita.

Pensiamo al nostro rapporto con gli altri, a tutte le volte in cui non abbiamo agito così. E poi chiediamo scusa davanti al Signore, e invociamo il coraggio e la forza di essere come Gesù ci ha insegnato.

Terzo silenzio di riflessione

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il sacramento
che Dio Padre ci donò.

Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.



Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,

lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.

Gloria immensa, eterno amore
alla Santa Trinità. Amen.

Benedizione Eucaristica

Sacerdote:

Preghiamo.

Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo Santo Sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

(Benedizione del sacerdote con l'ostensorio al popolo)

(Acclamazioni finali - col sacerdote)

- Dio sia benedetto.
- Benedetto il suo santo nome.
- Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
- Benedetto il nome di Gesù.
- Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
- Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
- Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.
- Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
- Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
- Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
- Benedetta la sua gloriosa assunzione.
- Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
- Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
- Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi

Reposizione del Ss.mo Sacramento

Canto: Spirito Santo, vieni nel mio cuore



Spirito Santo, vieni nel mio cuore
del Tuo amore, infiammalo

Spirito Santo, vieni nel mio cuore
della Tuo Pace, riempilo

Spirito Santo, vieni nel mio cuore
della Tua Gioia, riempilo

Alleluja, alleluia
Alleluia, alleluia (x2)

LETTURA DEL MESSAGGIO DI MEDJUGORJE

Tutti assieme: lettura del messaggio del
25 novembre 2016 dato a Marja.

"Cari figli!

Anche oggi vi invito a ritornare alla
preghiera. In questo tempo di grazia, Dio
mi ha permesso di guidarvi verso la santità
e verso una vita semplice, affinché nelle
piccole cose possiate scoprire Dio Creatore,
innamorarvi di Lui e affinché la vostra vita
sia un ringraziamento all'Altissimo per tutto
quello che Lui vi dona.

Figlioli, la vostra vita sia un dono per gli
altri nell'amore e Dio vi benedirà. E voi,
testimoniate senza interesse, per amore
verso Dio.

Io sono con voi e intercedo davanti a mio
Figlio per tutti voi.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Breve commento del Sacerdote

Canto: Symbolum '77

Tu sei la mia vita, altro io non
ho. Tu sei la mia strada, la
mia verità.



Nella tua parola io camminerò finché avrò
respiro, fino a quando tu vorrai.

Non avrò paura, sai, se tu sei con me: io ti
prego, resta con me.

Credo in te, Signore, nato da Maria: figlio
eterno e santo, uomo come noi.

Morto per amore, vivo in mezzo a noi: una
cosa sola con il Padre e con i suoi,
fino a quando – io lo so – tu ritornerai per
aprirci il regno di Dio.

(Tutti: segno della croce)

